

Camminiamo Insieme



Foglio settimanale di formazione e informazione della Parrocchia di Prata di Pordenone

Parroco: don Pasquale Rea: 3498633423 E-mail: d.pasqualerea@gmail.com

Segreteria: Martedì ore 09:00 e Venerdì ore 17:00 E-mail: zilllaura@gmail.com 3471831110

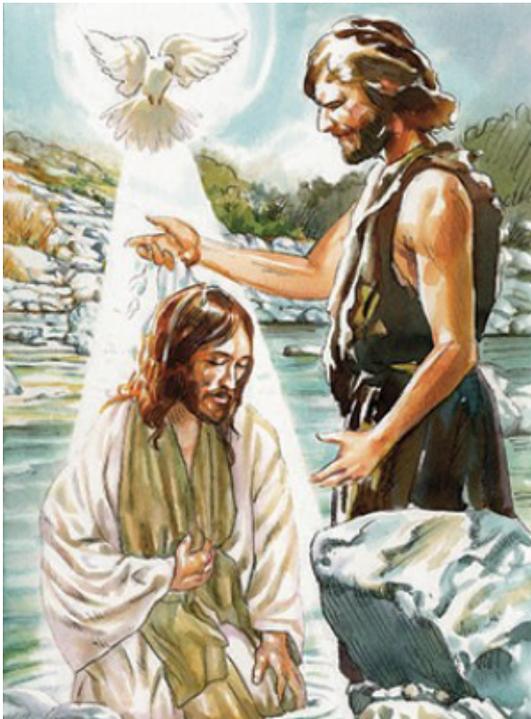
Sito: parrocchiapratapn.it

Ref.Oratorio: Corrado Giacomet 334 9666152 giacometcorrado@virgilio.it

Battesimo di Gesù - Anno A – I settimana del Salterio

12 gennaio 2020

Dal Vangelo di Matteo 3,13-17



In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

COMMENTO AL VANGELO

In questo giorno ci piace fermare lo sguardo, come in una splendida icona, su Gesù, immerso nelle acque del Giordano, mentre riceve il Battesimo da Giovanni. Gesù è all'inizio della sua missione, probabilmente prima di trascorrere i quaranta giorni di digiuno nel deserto, ha quasi bisogno di un mandato ufficiale, come diremmo noi; un mandato ed una consacrazione, che dovranno essere scanditi con solennità e potenza dallo stesso Dio. Il battesimo è l'occasione propizia per operare il misterioso incontro tra la debole umanità di Cristo e la grandezza di Dio, il mistero di una incarnazione del Verbo finalizzata alla salvezza del mondo. Cristo, immerso nelle acque, prelude con quel gesto di profonda umiltà, la sua morte e la sua sepoltura; s'immerge non per sé, egli non ha colpa alcuna da cui essere lavato, ma per tutti noi, che carichi di colpe e di peccati, abbiamo urgente bisogno di un lavaggio totale e di una salutare e definitiva purificazione: è la prima volta che Gesù sperimenta su di sé il peccato del mondo; è il momento in cui assume ufficialmente il suo ruolo di Salvatore e di Redentore dell'umanità. A questo punto, dopo aver fissato lo sguardo, porgiamo l'orecchio per ascoltare la Voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento". Non abbiamo dubbi, è Dio che parla, anzi è il Padre che si rivolge al suo Figlio prediletto; viene quindi affermata la divinità del Cristo, tutto il mistero della Trinità palpita in quelle parole. La predilezione del Padre verso il Figlio è scandita dall'Amore. L'amato è indubbiamente il Figlio, ma non possiamo dimenticare che Egli è amato perché calandosi nelle acque sta dando il proprio assenso a tutta l'opera della redenzione, anzi viene da dire che già sta operando la redenzione, autorizzandoci così a fare nostre le parole che il Padre rivolge a Gesù. Oggi, poi, che tutto è compiuto, che il Battesimo di "fuoco" ci ha rigenerati a vita nuova, possiamo legittimamente credere che su ognuno di noi il nostro Padre celeste ripeta: "Tu sei mio figlio". Questa è per noi la grande epifania, la grande rivelazione, il grande dono! Noi siamo stati battezzati-immersi nella vita di Cristo, e quindi siamo invitati a percorrere la sua strada: dobbiamo ricordarci che il Battesimo va vissuto nella vita di ogni giorno e nella nostra crescita. Una volta accolto il battesimo come proposta di vita, non ci si può più fermare. Infatti non si finisce mai di diventare cristiani. La vita è tutta una conversione e il vero cristiano porta dentro di sé una perenne giovinezza.

14 GENNAIO: SAN FELICE DA NOLA



S. Felice, sacerdote nolano nacque a Nola nella seconda metà del III secolo da nobile famiglia, fu posto in prigione dai nemici di nostra santa fede, fu liberato da un Angelo, che lo condusse ad un monte, dove diede soccorso a S. Massimo vescovo di Nola, ivi nascosto, e consumato dalla fame e dal freddo. Animava i suoi concittadini alla pazienza nella grave persecuzione, che per divina permissione, movevano contro i fedeli gl'idolatri, e coll'esempio suo insegnava loro il modo di farsi strada, per mezzo della sofferenza delle

miserie temporali, alle consolazioni eterne. Perseguitato di nuovo dagl'infedeli, Iddio miracolosamente lo liberò dalle loro mani, facendo che passasse in mezzo a loro, e che gli parlassero senza che lo riconoscessero; onde pensavano a cercarlo in altra parte, quando, da certi maligni manifestato, si salvò fra alcuni dirupi, ove coperto all'improvviso con tele di ragno dalla divina Provvidenza, non fu veduto dai persecutori. Non si curò di recuperare i beni levatigli dai nemici della fede, sprezzando ciò che di buona voglia aveva già per amore di Cristo abbandonato, ma operando e faticando si mantenne sino alla morte coi frutti d'un suo orticello, ch'ei lavorava con le proprie mani.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18-25 GENNAIO 2020

Il Mediterraneo, con le sue onde cantate tante volte dai poeti greci, piene di spuma, di spruzzi e di gabbiani stridenti, il mare su cui scherzano con mille riflessi i raggi ridenti del sole, purtroppo è diventato una trappola mortale per tanti nostri fratelli e sorelle, un abisso infido dai gelidi flutti, un cimitero sconfinato, mai sazio di divorare cadaveri e speranze. Il sussidio della prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2020), diffuso in questi giorni, si focalizza sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, si intitola: «Ci trattarono con straordinaria umanità» e trae spunto dall'episodio raccontato dal capitolo finale degli Atti degli apostoli. Dopo una terribile tempesta, san Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta. «Ai nostri giorni — sottolinea il testo — sono numerose le persone che affrontano sullo stesso mare gli stessi terrori affrontati da Paolo e dai suoi compagni. Perfino i luoghi citati nella lettura (Atti, 27, 1; 28, 1) sono gli stessi che compaiono nelle storie dei migranti di oggi. Da varie regioni del mondo, molti uomini e donne intraprendono dei viaggi ugualmente pericolosi per terra e per mare, per fuggire da catastrofi naturali, da guerre e povertà. Anche la loro vita è alla mercé di forze immense e della fredda indifferenza, di avversità non solo naturali, ma anche politiche, economiche ed umane. L'indifferenza assume diversi aspetti: è l'indifferenza di chi vende a caro prezzo dei posti su imbarcazioni di fortuna a persone disperate; l'indifferenza di chi decide di non inviare dei battelli in loro soccorso; l'indifferenza di chi respinge le navi con i migranti. Sono solo alcuni esempi». Ed ecco la domanda che interpella con forza le coscienze di ciascuno di noi: «Come cristiani che affrontano insieme la crisi migratoria, sentiamo dentro di noi questa fredda indifferenza o testimoniamo una “straordinaria umanità” diventando al tempo stesso gli strumenti della provvidenza di Dio che ama tutti?». Sono parole che sembrano riecheggiare i messaggi agli abitanti di Malta pronunciati da Giovanni Paolo II (che visitò il Paese due volte, nel 1990 e nel 2001) e successivamente da Benedetto XVI (17-18 aprile 2010). Ai giovani dell'isola, il 27 maggio 1990, il Papa polacco disse: «Il costruire la pace fra gli individui o all'interno dei gruppi sociali richiede una grande pazienza, il rispetto per le convinzioni altrui e un sincero tentativo di impegnarsi in un dialogo costruttivo, volto a discernere la verità e a lavorare insieme per il bene di ciascuno e di tutta la società. Il più grande contributo che potete fornire per sanare le ferite della divisione, in qualunque posto possano essere, verrà dal vostro impegno ad agire con coscienza cristiana matura. Dovete giudicare ogni cosa alla luce della vostra fede in Cristo.

In casa, a scuola e al lavoro siate artigiani di una nuova solidarietà, radicata nella generosa cristianità che è l’eredità più preziosa delle generazioni passate di Malta!». E Benedetto xvi, nel 2010, durante i festeggiamenti per i 1950 anni dal naufragio di san Paolo, disse: «Questa è per me un’occasione per mettere ancora una volta in luce la grande figura dell’Apostolo delle genti. Io penso si possa sintetizzare l’essenziale del suo viaggio con le parole che lui stesso ha riassunto alla fine della lettera ai Galati: “fede operante nella carità”. Queste sono le cose importanti anche oggi: la fede, la relazione con Dio, che si trasforma poi in carità. Ma penso anche che il motivo del naufragio parla per noi. Dal naufragio, per Malta è nata la fortuna di avere la fede; così possiamo pensare anche noi che i naufragi della vita possono fare il progetto di Dio per noi e possono anche essere utili per nuovi inizi nella nostra vita». Proprio la speranza, la fiducia nella provvidenza, l’abbandono cieco fra le braccia di quel Dio che «non turba mai la gioia dei suoi figli, se non prepararne loro una più certa e più grande», per dirla col Manzoni, sono alcuni dei leit-motiv che ritornano nel sussidio per il 2020. Altre parole usate come piste per la meditazione quotidiana sono: riconciliazione, illuminazione, forza, conversione, generosità. Ovviamente, ampio spazio è dato al tema dell’ospitalità, che deve essere aperta a tutti, «non solo reciprocamente fra cristiani di diverse confessioni, ma anche accogliendo con amore quanti non condividono la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra fede». Solo l’amore incondizionato rivolto a ogni fratello e sorella è la vera divisa del cristiano. «Accogliere i migranti e i rifugiati significa amare Cristo stesso — sottolinea il sussidio — e amare come Dio ama», con una tenerezza che abbraccia tutti posandosi con predilezione su chi soffre, è povero, emarginato, perseguitato». In inglese è anche stato registrato un canto, Unusual kindness, (“Inconsueta gentilezza”) che, insieme a un video, illustra il tema della prossima Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Nel testo viene ripetuto il verbo «to care», «interessarsi, prendersi cura», tanto caro a don Milani che nell’umile stanzetta dove insegnava aveva affisso un cartello con sopra scritto: «I care», «m’interessa, mi sta a cuore». Un programma di vita, un impegno contro ogni forma di indifferenza e di mediocrità. Nel canto appunto risuona il ritornello: «Show them you care», («mostra ai migranti che ti stanno davvero a cuore»). A Malta la Chiesa cattolica è maggioritaria. Nella prima metà dell’Ottocento, insieme all’esercito britannico, giunsero nell’isola anglicani, metodisti, membri della Church of Scotland. Nel 1816, greci e ciprioti fondarono la prima comunità ortodossa. Dopo il 1990 sono sorte Chiese di vari altri patriarcati ortodossi. Fin dalla fine degli anni ‘60 l’ecumenismo è fiorito in questa terra che da sempre è punto d’incontro di civiltà e di culture. Nel settembre 2018 la Commissione ecumenica internazionale, coordinata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani e dal World Council of Churches (Wcc), si è riunita a Rabat per revisionare il testo preparato dalla commissione ecumenica locale. E ora Malta con questo sussidio invita il mondo intero a vivere l’accoglienza con la carità di Cristo.

Donatella Coalova

LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Sarà celebrata la III Domenica del Tempo Ordinario. Con la Lettera apostolica, in forma di Motu proprio “Aperuit illis” ,il Papa ha istituito la Domenica della Parola di Dio. Il titolo prende le mosse da un versetto del Vangelo di san Luca: “Aprì loro la mente per comprendere le Scritture” (Lc 24,45) mentre la decisione di far nascere un appuntamento apposito, scrive Francesco, vuole rispondere alle tante richieste in tal senso maturate dopo il Giubileo straordinario della misericordia. Nel documento “Misericordia et misera” infatti il Pontefice stesso aveva invitato a pensare a una «domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».



Si dirà che in ogni celebrazione domenicale ascoltiamo la Parola ed è vero. Tuttavia nelle intenzioni del Papa dedicarvi un momento apposito, magari accompagnato da gesti particolarmente significativi, vuol essere l’occasione per evidenziare la centralità della Scrittura nella vita del cristiano e della Chiesa. Inoltre collocandosi nel mese di gennaio (domenica 26 nel 2020) contrassegnato dalla Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e dalla Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani, assume anche una valenza ecumenica.

Ma la Domenica della Parola di Dio ha anche altri significati. Vuole invitare chi le frequenta poco a leggere e pregare di più le Scritture, sottolinea necessità di trasformare la conoscenza in vita, chiama i sacerdoti a farne risaltare la ricchezza nelle omelie. Partendo da una consapevolezza. Che, come dice san Gerolamo di cui proprio oggi si celebra la festa liturgica: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.

AVVISI

- **Domenica 12 gennaio:** alle ore 14.30 santa messa a Rondover con benedizione dei bambini e premiazione concorso presepi.
- **Martedì 14 gennaio:** Alle ore 20.30 in chiesa scuola di preghiera: recita del rosario meditato e adorazione eucaristica che proseguirà per tutta la notte e si concluderà mercoledì mattina con il canto delle Lodi.
- **Sabato 18 gennaio:** durante la santa messa delle ore 18.30 ci sarà il Battesimo di Gjeta Clara figlia di Adriatic e Rabije Shemlikaj
- **Domenica 19 gennaio:** alle ore 20.00 in Oratorio, formazione animatori per i ragazzi di prima superiore.
- ✓ *Questa settimana sarò agli Esercizi Spirituali. Per eventuali necessità, rivolgersi in canonica o telefonando alla signora Laura Zilli al numero 3471831110*
- ✓ *Il giorno 11 la signora Puiatti Teofila ha compiuto la bellezza di 100 anni. Un secolo di vita benedetto da Dio e dal Suo amore. L'accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra fraterna amicizia.*
- ✓ *Per il Pellegrinaggio in Terra Santa ci sono ancora alcuni posti disponibili. Chi è intenzionato a partecipare dia, quanto prima, la propria adesione in canonica negli orari di segreteria.*
- ✓ *Pe evitare spiacevoli inconvenienti, le intenzioni delle sante Messe si ricevono **solo** al martedì, al venerdì durante gli orari di segreteria oppure telefonando al numero 3471831110*
- ✓ *Dal 18 al 25 gennaio si svolge la settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.*

Battesimo di Gesù - Salterio della I Settimana

Lunedì 13 gennaio

ore 7.30 Parrocchiale

+ Carlo Aniello
+ Anime del Purgatorio

Martedì 14 gennaio

ore 7.30 Parrocchiale

**Beato Odorico da Pordenone,
sacerdote - memoria**

+ Felice Rea
+ Gina e def. famiglie Tinazzi e Bruniera

Mercoledì 15 gennaio

ore 7.30 Parrocchiale

+ Ewa
Allo Spirito Santo secondo le intenzioni
di una offerente

Giovedì 16 gennaio

ore 7.30 San Giovanni

+ Antonella Sacilotto-ann.

Venerdì 17 gennaio

ore 7.30 San Simone

Sant'Antonio Abate, memoria.

+ Dina Turchetto e Anita Nardo
Alla Madonna per i nostri ammalati

Sabato 18 gennaio

ore 17.00 Peressine

+ Angelo e Piero Boer
+ Emilia e angelo Diana

ore 18.30 Parrocchiale

+ Romana Puiatti
+ Evelino Pellegrinet
+ Nardo Tortu
+ Irma Santarossa- ann., Pasquale e
Anna Piccin

+ Per tutti i defunti Piccin e Bortolin
+ Teresa Gasparotto e Olivo Nardin
+ Enrico, Gilda e Genovefa
+ Italia Ciprian- ann. e sorelle e fratelli
defunti
+ Lino De Bortoli e Luigia Barbarotto

Domenica 19 gennaio

II domenica del tempo Ordinario

ore 8.00 Parrocchiale

+ Maria Antonel
+ Nonni Burini e nonni Di Giusto
+ Danilo, Gina, Pietro e Maria
+ Rinaldo De Marchi
+ Gino e Maria Piccinato
+ Solferino Boer- ann.
+ Luca Mariutti
+ Albino e Amabile Boer
+ Giuseppe, Angela e Antonio Buset

ore 9.30 S. Simone

+ Italia Ciprian- ann.
+ Elia Pujatti e figli defunti

ore 10.30 Parrocchiale

+ Antonio Ragogna- Ann. e Gina
+ Caterina Furlan
+ Regina Del Ben e Angelo Furlan
+ Anniversari di Ferrando e Giuseppina
Sist
+ Angelo Garbin- Ann
+ Lanfranco Ceccato
+ Giorgio Bortolin
+ Liliana Cesarin Bearzatti
+ Mauro ed Edda Pujatti
ore 18.30 Parrocchiale
+ Antonia Mussio